

**IN ANTEPRIMA** Alberto Leoni narra i fatti della Linea Gotica in un libro puntiglioso. Un estratto per capirci

# La Romagna quando fu scannatoio

*Il titolo dice tutto: Il paradiso devastato, ovvero, «Storia militare della Campagna d'Italia 1943-1945». Firma Alberto Leoni, grande esperto di vicende di sciabole e fucili, pubblicano le Edizioni Ares ([www.ares.mi.it](http://www.ares.mi.it)). Il volume parla, ovviamente, delle battaglie che hanno scassato la Romagna (capitolo VII, in particolare). Fin dall'introduzione l'autore fa riferimento ai nostri luoghi.*

C'era una volta, nell'Italia degli anni Sessanta, una sola strada per andare da Bologna ad Ancona ed era l'Adriatica, perennemente intasata dal traffico. La sera, dopo una giornata passata dai nonni, era inevitabile, per la mia famiglia, subire con santa pazienza ore di coda per tornare a casa. Mio fratello dormiva, mio padre guidava e parlava con mia madre e io, silenzioso, guardavo fuori dal finestrino e attendevo il manifestarsi di una visione usuale e inquietante. **Poco dopo Rimini, sulla destra, vicino alla strada, si materializzava un piccolo cimitero non cintato da mura, esposto allo sguardo dei passanti:** il marmo candido delle croci e delle tombe, l'austerità solenne del luogo

lo caratterizzava in modo inequivocabile. «E' il cimitero dei greci», diceva mio padre. Quelle croci, quel marmo, così caratteristici dei cimiteri di guerra alleati, sono ancora lì, a Riccione, come in molti altri luoghi della Romagna. Sono sempre stato colpito e commosso dall'austera eleganza di questi luoghi, dove il verde brillante dell'erba, sempre bassa e ben curata, contrasta con il nitore delle lapidi, ordinate e schierate come se i morti dovessero risorgere per la Grande Parata nell'ultimo giorno. Leggerne le epigrafi e i simboli fa comprendere la complessità e la caratteristica straordinaria di quel periodo di storia italiana: si riconoscono la foglia d'acero, emblema dei canadesi, la felce dei neozelandesi, la gazzella dei sudafricani e i pugnali incrociati dei gurkha. In questi settanta anni quella storia è stata studiata, compresa, approfondita. **Oggi più che mai, la Campagna d'Italia durante la Seconda guerra mondiale, appare a chi la consideri, un unicum negli annali della storia militare di ogni tempo.** Nel corso dei secoli non si sono mai visti, come nell'Italia del biennio 1943-1945, centinaia e centinaia di migliaia di soldati

provenienti da quasi quaranta Paesi battersi con tanta ferocia per tutta la lunghezza di un'intera nazione. Gli italiani combattenti erano da ambo le parti, al fronte e dietro di esso, impegnati nella guerra civile, o guerra partigiana che dir si voglia; ma è necessario ricordare, all'inizio di quest'opera, quei giovani statunitensi, inglesi, canadesi, neozelandesi, sudafricani, francesi, polacchi, brasiliani, indiani, nepalesi, jugoslavi, greci, senegalesi, marocchini, algerini e di altri contingenti minori, come quelli provenienti dai Caraibi, da Terranova, Siria, Libano, Cipro, Lesotho, Seychelles, Mauritius, senza dimenticare i volontari della Brigata ebraica e gli straordinari nippo-americani. Nelle file tedesche, d'altro canto, vi erano anche russi, ucraini, bielorusi, baltici, cosacchi, ungheresi, romeni, slovacchi, polacchi e turkmeni e, tra i partigiani, numerosi ex prigionieri di guerra, soprattutto inglesi, russi e jugoslavi. Questa babele di combattenti si scannò ferocemente sul territorio italiano, riducendolo praticamente in macerie, distruggendo quanto non era crollato sotto i bombardamenti "alleati".

**Alberto Leoni**





**Granatieri tedeschi sulla Linea Gotica.** Il libro di Alberto Leoni, "Il paradiso devastato", è in libreria da questa settimana. In un ampio articolo, lo ha citato Paolo Mieli, sul "Corriere della Sera" del 16 ottobre